

IL REGOLAMENTO PER ARGINARE LA SCARSITA' DELLE DOSI DA CONSEGNARE

Vaccini, l'Ue frena l'export

Somministrazioni rallentate: in Puglia siamo solo a 0,37%

DI CHIARA DE FELICE, FRANCESCO TORRETTA, LORENA CACACE

L'autorizzazione dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) al vaccino AstraZeneca arrivera' domani nei tempi previsti, ma l'Ue ancora non riesce a trovare una soluzione ai ritardi nelle forniture annunciati dall'azienda giorni fa. E visto che il dialogo serrato con i vertici non ha portato a niente, l'Unione mette in campo l'artiglieria pesante: minaccia un blocco dell'export e avverte che usera' l'articolo 122 del Trattato, che e' la base legale per tutte le misure di emergenza e che in questo caso autorizzerebbe appunto "interventi urgenti" per assicurare produzione e distribuzione efficace dei vaccini agli europei. I leader Ue sono in fibrillazione. Angela Merkel ha convocato per il primo febbraio un vertice con le case farmaceutiche e i leader di Austria, Repubblica Ceca, Danimarca e Grecia hanno scritto preoccupati al presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Il quale, preoccupato a sua volta dallo scontro durissimo tuttora in corso con AstraZeneca, ha messo sul tavolo l'arma finale: "Se non troveremo una soluzione con il dialogo, dovremmo esplorare e usare tutti i mezzi legali a nostra disposizione nei Trattati. Se opportuno politicamente, potremmo fare ricorso all'articolo 122, che darebbe agli Stati i mezzi legali, adottando appropriate misure urgenti, per assicurare una efficace produzione e distribuzione dei vaccini per la nostra popolazione", scrive Michel. Non e' ancora chiaro

che tipo di interventi autorizzerebbe, ma la speranza e' che soltanto ricordare i potenti mezzi della Ue convinca l'azienda a scendere a patti. La pressione su AstraZeneca monta da giorni. Appena ha annunciato i ritardi delle consegne, che toglieranno ai cittadini europei ben tre quarti delle dosi pre-acquisite, la Commissione le ha scatenato contro un 'meccanismo di trasparenza', di cui oggi ha reso note le conseguenze: "Se vediamo che ci sono incongruenze, che le dosi di vaccino che dovrebbero restare in Ue vengono destinate all'export, ci sara' la possibilita' di intervenire negando l'autorizzazione", hanno spiegato fonti Ue. In concreto, l'azienda farmaceutica dovra' inviare una notifica all'autorita' nazionale delle dogane di quante dosi di vaccino vuole esportare e dove. Poi, oltre agli Stati membri, anche la Commissione Ue avra' il potere di negare l'autorizzazione. Bruxelles ha poi fatto partire le ispezioni negli stabilimenti AstraZeneca in Belgio, quelli nei quali l'azienda lamenta i presunti ritardi nella produzione, per verificare se le affermazioni sono fondate. Nel frattempo, Londra



Peso:87%

ne approfitta per segnare un punto nella partita post-Brexit: le sue forniture vaccinali sono "blindate", sostiene, e proprio grazie all'autonomia da Bruxelles. Forti degli accordi presi con l'azienda anglo-svedese tre mesi prima della Ue, i britannici si offrono di aiutare gli europei, se verra' loro richiesto. "Il nostro programma di vaccinazioni e' stato concordato e garantito mesi fa con impegni su quantitativi di dosi prefissati e questo ci rende sicuri che esso andra' avanti esattamente come pianificato", ha detto il ministro Michael Gove, titolare del dossier sui rapporti post Brexit con Bruxelles. Gove ha tuttavia assicurato che il governo Johnson e' pronto "a parlare con i nostri amici in Europa per vedere come possiamo aiutarli" in caso di necessita'. Intanto non e' ancora chiaro a chi potra' essere somministrato il vaccino AstraZeneca. La Germania lo raccomanda solo per le persone di eta' compresa tra 18 e 64 anni, ha annunciato il ministro federale della Salute. Una cautela su cui invece dissente il premier britannico Boris Johnson, che assicura: i dati della somministrazione britannica - in corso gia' da diverse settimane - testimoniano di "una buona risposta immunitaria in tutti i gruppi di eta'"

LA SITUAZIONE IN PUGLIA

In Puglia lo 0,37% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale. E' uno dei dati rilevato dal monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe con analisi sui ritardi delle forniture dei vaccini, numero delle somministrazioni e percentuale di personale non sanitario che ha beneficiato delle dosi. Il report, aggiornato al 27 gennaio, evidenzia che in tutti i tre grafici la Puglia si

piazzi al di sotto della media nazionale. Con riferimento alla popolazione che ha completato il ciclo vaccinale, in Italia mediamente il dato e' dello 0,45%. La Puglia e' 18esima su 21. Le dosi di vaccino consegnate per 100 mila abitanti sono 2.834 (media Italia 3.567). L'80% delle somministrazioni riguarda personale sanitario e socio-sanitario (media Italia 67%), l'11 "personale non sanitario" (media Italia 22%) e il 9% ospiti delle Rsa (media Italia 10%). Ma ecco il dettaglio delle regioni: Abruzzo (63%), Basilicata (72,8%), Calabria (50,1%), Campania (84,6%), Emilia-Romagna (70,5%), Friuli Venezia Giulia (69%), Lazio (73,9%), Liguria (60), Lombardia (69,3%), Marche (81,7), Molise (64,7), Provincia Autonoma Bolzano (78,9), Provincia Autonoma di Trento (69,4), Piemonte (82,6%), Puglia (77,5%), Sardegna (60,8%), Sicilia (67,5%), Toscana (76,9), Umbria (76,5), Valle d'Aosta (69,4%), Veneto (77,1%).

LA CURVA DEI CONTAGI

In lieve discesa i numeri del contagio Covid in Italia che vede una situazione epidemiologica stabile rispetto alle 24 ore precedenti, ma con il numero delle vittime che torna a salire in un giorno. A dirlo il bollettino del ministero della Salute che registra oggi 14.372 nuovi casi, poco meno dei 15.204 del giorno prima: con un calo nei tamponi processati tra molecolari e antigenici, passati dai 293.770 di ieri agli odierni 275.179, il tasso di positività è in leggera risalita dal 5,17% al 5,22%. Ad aumentare però è il dato più doloroso, quello delle vittime, salite a 492 da 467 in 24 ore: da inizio pandemia per Covid nel nostro Paese sono morte 86.889 persone. In calo invece i ricoveri ospedali

per coronavirus che vedono una diminuzione di 64 pazienti per le terapie intensive (2.288 i totali e 102 gli ingressi giornalieri) e di 383 in area non critica per un complessivo di 20.778. Lieve diminuzione per il numero dei guariti (17.220) e gli attuali positivi (-3.352). La Lombardia è la regione con il maggior incremento di casi nelle ultime 24 ore con 2.603 in più, unica sopra i 2mila contagi. Sopra i mille nuovi casi ci sono Campania (+1.313), Emilia Romagna (+1.265), Lazio (+1.263), Puglia (+1.159) e Piemonte (+1.062). Poco sotto i mille la Sicilia con 994 nuovi. Che la situazione sia abbastanza stabile ma ancora di una certa gravità lo rivela anche il monitoraggio della Fondazione Gimbe che conferma nella settimana 20-26 gennaio gli ultimi effetti del decreto Natale: tutti i numeri sono in calo, compresi quelli ospedalieri, anche se ricoveri e terapie intensive rimangono sopra soglia di saturazione rispettivamente in 5 e 6 regioni. Segno meno dunque per molti parametri rispetto alla settimana precedente: decessi -2,2%; terapia intensiva -4,6%; ricoverati con sintomi -5,9%; nuovi casi -12,3%; casi attualmente positivi -9,9%." Tutte le curve continuano questa settimana la loro lenta discesa, ancora grazie agli effetti del decreto Natale, destinati tuttavia ad esaurirsi a breve", avvisa Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. "L'incremento percentuale dei casi si riduce in quasi tutte le Regioni ma negli ospedali, nonostante l'ulteriore discesa di ricoveri e terapie intensive, l'occu-



Peso:87%

pazione da parte di pazienti Covid continua a superare in 5 Regioni la soglia del 40% in area medica e in 6 Regioni quella del 30% delle terapie intensive, attestandosi a livello nazionale rispettivamente al 34% e al 28%”.



**LA VACCINAZIONE IN PUGLIA
DI ILARIA NOTARISTEFANO DELLA ASL DI BARI**



Peso:87%